

SCIENZE SOCIALI

NUOVA SERIE

1

SCIENZE SOCIALI

Collana diretta da Giuseppe Masullo

La nuova serie della collana *Scienze Sociali* si inserisce nel panorama editoriale italiano con un carattere di dialogo disciplinare e di apertura epistemologica e ideologica.

Scienze Sociali intende mettere a fuoco temi della sociologia come disciplina scientifica. Tuttavia, in una più ampia logica di rete, le scienze sociali non sono da intendersi come patrimonio esclusivo di una sola disciplina. Le caratteristiche e le complessità poste dalle società odierne impongono agli studiosi di ridefinire paradigmi e metodi facendo sì che i saperi si configurino come un'esperienza di scambio di conoscenza risultante da "confronti" e "interconnessioni" tra discipline; pertanto la valorizzazione del dialogo interdisciplinare caratterizza questa collana e ne costituisce il carattere forte, in una progettualità di ecumenismo scientifico e di apertura al mondo.

Collana: *Scienze Sociali*

Fondata dal: Prof. NATALE AMMATURO (Università di Salerno)

Direttore: Prof. GIUSEPPE MASULLO (Università degli studi di Salerno)

Comitato scientifico:

Salvatore Abruzzese (Univ. Trento), Addeo Felice (Univ. Salerno), Amendola Alfonso (Univ. Salerno) Attina' Marinella (Univ. di Salerno), Bartholini Ignazia (Univ. di Palermo), Maurizio Cambi (Univ. Salerno), Cipriani Roberto (Univ. Roma Tre), Massimo Cerulo (Univ. di Perugia; Paris Descartes, Francia) Fabio Corbisiero (Univ. di Napoli), Consuelo Corradi (LUMSA, Roma), Costantino Cipolla (Univ. Bologna), Paola Di Nicola (Univ. Verona), Willem Doise (Univ. Ginevra, Svizzera) Vincenzo Esposito (Univ. Salerno), Vulca Fidolini (Univ. Strasburgo, Francia), Ida Galli (Univ. "Federico II", Napoli), Giulio Gerbino (Univ. Palermo), Brian Gilley (Univ. Indiana, USA) Giovannella Greco (Univ. della Calabria, Cosenza), Gennaro Iorio (Univ. di Salerno) Denise Jodelet (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi, Francia), Emiliana Mangone (Univ. di Salerno), Paola Martino (Univ. di Salerno), Antonio Maturo (Univ. di Bologna), Blanca Miedes Ugarte (Univ. Huelva, Spagna), Everardo Minardi (Univ. Teramo), Carlo Mongardini (Roma), Paolo Montesperelli (Univ. La Sapienza, Roma) Giuseppe Moro (Univ. Bari), Rosa Parisi (Univ. Foggia) Micol Pizzolati (Univ. di Bergamo), Karl-Siegbert Rehberg (Univ. Dresden, Germania), Cirus Rinaldi (Univ. di Palermo), Tullia Saccheri (Centro studi Napoli), Alessandra Sannella (Univ. di Cassino), Domenico Secondulfo (Univ. Verona), Mara Tognetti Bordogna (Univ. di Napoli), Giovanna Truda (Univ. Salerno).

Coordinatrice della redazione: Dott.ssa Marianna Coppola (Univ. Salerno)

Redazione: Dott.sse Miriam Matteo, Immacolata Senatore

Contatto: gmasullo@unisa.it

La collana si avvale di un comitato di referaggio anonimo, composto da esperti italiani e stranieri.

Il materiale inviato alla redazione è valutato attraverso un sistema di *peer review* a doppio-cieco, in base al quale restano anonimi sia i referees sia gli autori.

Coordinatrice del Comitato di referaggio: Dott.ssa Angela Delli Paoli (Univ. Salerno)

Contatto: adellipaoli@unisa.it

Etnografia e netnografia

Riflessioni teoriche, sfide metodologiche ed esperienze di ricerca

a cura di

GIUSEPPE MASULLO, FELICE ADDEO, ANGELA DELLI PAOLI

PAOLO 
LOFFREDO

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane,
Filosofiche e della Formazione (DISUFF) dell'Università degli Studi di Salerno*

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli


ISSN 2723-9500

ISBN 978-88-32193-42-8

PAOLO

LOFFREDO

© 2020 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

Prefazione , di <i>Emiliana Mangone</i>	p. 13
Bibliografia	» 17
Introduzione , di <i>Giuseppe Masullo</i>	» 19
Bibliografia	» 24
1. L'approccio etnografico e netnografico nelle scienze sociali: definizioni, strumenti, prospettive future di <i>Giuseppe Masullo, Felice Addeo, Angela Delli Paoli</i>	» 27
1. Il metodo etnografico: un'introduzione	» 27
2. I fondamenti ontologici ed epistemologici del metodo etnografico	» 28
3. Evoluzione dell'approccio etnografico: il contributo della ricerca antropologica e sociologica	» 32
4. Fare ricerca etnografica: le principali procedure operative	» 37
5. Etnografia e nuove sfide metodologiche: l'autoetnografia e la <i>Multi-sited ethnography</i>	» 42
6. La ricerca netnografica	» 44
7. Il disegno di una ricerca netnografica	» 46
8. Conclusioni. Etnografia e netnografia a confronto	» 51
Bibliografia	» 54
2. L'appartenenza ad una comunità: rappresentazione, coinvolgimento e simbolo di <i>Francesco Annunziata</i>	» 59
1. Introduzione.	» 59
2. L'approccio metodologico	» 60
3. La rappresentazione e gli aspetti di attrazione della festa	» 61
4. La partecipazione, il coinvolgimento e le espressioni linguistiche degli intervistati	» 62
5. Il disappunto di coloro che non si sentono coinvolti	» 64
6. Collare o cullare un giglio	» 66
7. Le conseguenze del collare un giglio	» 67

8. La festa dei Gigli americana e la differenza con quella nolana	p.	68
9. Alcune considerazioni conclusive	»	70
Bibliografia	»	71
3. Ermeneutica dell’impatto sociale. Aspetti metodologici di un’etnografia processuale		
di <i>Massimo Del Forno e Marco Di Gregorio</i>	»	73
1. Introduzione.	»	73
2. Etnografia processuale dell’impatto sociale.	»	74
3. Impatto sociale e mutamento	»	77
4. Domande di ricerca e livelli di analisi	»	80
Bibliografia	»	84
4. L’intervista nell’etnografia. Riflessioni metodologiche a partire da una ricerca di campo		
di <i>Vulca Fidolini</i>	»	87
1. Introduzione. Il quadro empirico di riferimento	»	87
2. Le interviste. La gestione della “griglia di domande”	»	89
3. Il momento dell’intervista e l’influenza del contesto di elocuzione.	»	91
4. Parlare di sessualità. Tra sfide e trappole interpretative	»	93
5. Per concludere: il senso dell’analisi.	»	95
Bibliografia	»	97
5. Il Sentimento etnografico illiberale: contro il nuovo populismo e per una etnografia delle “aree grigie”		
di <i>Brian Joseph Gilley</i>	»	99
1. Introduzione.	»	99
2. Ally Theater, Mobbing Accademico e l’Etnografia della sorveglianza	»	102
3. I sentimenti dell’Area Grigia e l’Etnografia.	»	105
Bibliografia	»	107
6. Inquietudini metodologiche. Riflessività, maschilità e sessualità nel fieldwork		
di <i>Cirus Rinaldi</i>	»	109
1. Introduzione.	»	109
1.1 Alleanze intime? Le etnografie del sé	»	109

2. Maschilità plurali «sul campo»: sfidare le egemonie?	p. 112
3. Riflessioni metodologiche intorno al Queer	» 115
4. Inquietudini metodologiche: il ricercatore e le implicazioni (auto)riflessive	» 118
5. Conclusioni	» 121
Bibliografia	» 122
7. Lo Shadowspace: genesi etnografica del concetto	
di <i>Johan Steinberg</i>	» 127
1. Introduzione.	» 127
2. Il Concetto della Genealogia: lo Spazio Ferroviario Indiano	» 129
3. Interrogando il “Bordo”	» 130
4. Quando i margini sociali e spaziali si intersecano	» 132
5. Intermarginalità: Teorizzare i margini affollati	» 134
6. Co-sorveglianza e Economia di vigilanza.	» 137
7. Limiti sfocati: confini complicati ai margini	» 137
8. Sintesi	» 139
Bibliografia	» 140
8. Netnografia nelle scienze sociali e nei processi culturali: un’analisi delle online community sull’informazione	
di <i>Alfonso Amendola</i>	» 143
1. Introduzione: media digitali e online community	» 143
2. Analisi Netnografica	» 144
3. Definizione del campo di ricerca.	» 145
4. Individuazione delle online community	» 146
5. Nello specifico il prospetto delle community.	» 147
6. Studio delle online community e raccolta delle informazioni	» 147
7. Le fasi della raccolta di informazioni.	» 148
8. Analisi dei dati. Alcune osservazioni	» 148
9. Analogie e differenze tra comunità.	» 148
10. Soluzioni e conclusioni	» 149
Bibliografia	» 150
9. Fattori di identificazione nella pubblicità gay-friendly. Uno studio netnografico di due community LGBT	
di <i>Angela Delli Paoli, Felice Addeo, Maria Esposito, Stefano Cavaliere</i>	» 153
1. Introduzione.	» 153

2. Queer theory.	p. 155
3. La pubblicità <i>gay-friendly</i>	» 157
4. Il disegno della ricerca	» 158
5. I fattori di identificazione nelle comunicazioni <i>gay-friendly</i>	» 160
6. Gli atteggiamenti verso le comunicazioni <i>gay-friendly</i>	» 163
7. Riflessioni conclusive. Una nuova eteronormatività?	» 167
Bibliografia	» 168
10. Il paradigma della cura digitale e la ricerca netnografica	
di <i>Maria Grazia Lombardi e Marco Giordano</i>	» 173
1. La ricerca netnografica: prospettive educative	» 173
2. Una riflessione pedagogica per lo sviluppo della consapevolezza del sé virtuale: consenso informato e big data	» 174
3. Le ricadute pedagogiche della sfida epistemologica della cittadinanza digitale	» 175
4. Verso un nuovo umanesimo	» 178
Bibliografia	» 179
11. Etnografia digitale, netnografia e autoetnografia: ricerche tra vecchi punk, giovani neopagani e membri di una vasta comunità BDSM della Repubblica ceca	
di <i>Giuseppe Maiello</i>	» 181
1. Introduzione.	» 181
2. Dall'etnografia digitale alla netnografia: un caso di studio intrinseco	» 181
3. Conclusioni	» 189
Bibliografia	» 190
12. Umani Non-Umani: Etnografia digitale, Nuova teoria materialista e i Bot della chat di Ashley Madison	
di <i>Alexandra S. Marcotte</i>	» 193
1. L'Oggetto come Soggetto Etnografico	» 193
2. La vitalità dei bot	» 195
3. Una violazione dei dati, un bot e il divario umano/non umano	» 197
4. Direzioni future	» 200
Bibliografia	» 202

13. Socializzazione alla sessualità e web society: una ricerca netnografica sulle donne lesbiche di Salerno di <i>Giuseppe Masullo, Marianna Coppola</i>	p. 203
1. Le opportunità della web society per le donne lesbiche: tra emancipazione e invisibilità	» 203
2. Gli obiettivi della ricerca e gli aspetti metodologici.	» 205
3. L'Analisi dei profili Wapa: i risultati emersi.	» 208
4. L'utilizzo di Wapa: un accesso funzionale ad un universo invisibile	» 210
5. Modelli di femminilità L a confronto e forme di discriminazioni on line	» 213
Conclusioni.	» 214
Bibliografia	» 215
14. Definire l'italianità e il "vero italiano": solo una questione di cittadinanza de iure? Una riflessione a partire da una (inconsapevole) netnografia del dibattito scaturito in alcune pagine Facebook dopo il voto favorevole alla Camera dei Deputati nel 2015 sulla riforma della Legge n. 91/92 di <i>Sonia Pozzi</i>	» 217
1. Introduzione.	» 217
2. Il frame legislativo attorno a cui si muove il dibattito: le norme vigenti di acquisizione di cittadinanza in Italia e i vari tentativi di modifica.	» 218
2.1 Normativa italiana vigente e proposte di modifica: la cittadinanza de iure	» 218
2.2 La riforma del 2015: il passaggio alla Camera dei Deputati.	» 221
3. Definire l'italianità e il "vero italiano": solo una questione di cittadinanza <i>de iure</i> ?	» 222
3.1 Metodo: una (inconsapevole) etnografia di pagine Facebook.	» 222
3.2 Italianità "di sangue" e italianità "affettiva": due visioni contrapposte di italianità e "vero italiano"	» 224
4. Riflessioni conclusive	» 227
Bibliografia	» 229

15. Gli apporti della videoricerca nell'analisi della scena educativa	
di <i>Vegliante Rosa, Marzano Antonio, Miranda Sergio</i>	p. 231
1. Introduzione.	» 231
2. La videoricerca in ambito educativo: premesse teoriche . .	» 232
3. Descrizione di un'esperienza di videoricerca	» 235
4. Considerazioni conclusive	» 237
Bibliografia	» 237

PREFAZIONE

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA TRA CONSERVAZIONE E INNOVAZIONE

di Emiliana Mangone

Gli approcci di studio dei fenomeni socioculturali e le relative metodologie adottate devono orientare all'integrazione della dimensione soggettiva e oggettiva. L'elemento che lega le due dimensioni è l'interpretazione e la costruzione della realtà attraverso le relazioni tra individui, e tra individui, società e cultura. Come è noto, molte delle teorie, delle scuole, degli approcci di studio delle scienze sociali hanno fondato le loro basi oltre che sull'interpretazione e sulle valutazioni dei casi, anche sull'interpretazione dei dati della realtà facendo nascere quella che agli studiosi è conosciuta come la querelle quantitativo/qualitativo. La sociologia, infatti, fin dalle sue prime fasi di sviluppo ha portato con sé questa querelle: se con *Le Suicide* di Durkheim (1897) si è nel pieno della fase positivista (quantità), con *The Polish Peasant in Europe and America* (Thomas, Znaniecki, 1918-1920), l'attenzione si sposta su aspetti qualitativi che cercano di emancipare la sociologia da quegli aspetti che Sorokin, alcuni anni dopo la prima edizione del libro di Thomas e Znaniecki, chiama *quantofrenia* e *testomania* (Sorokin, 1955) riferendosi alle concezioni riduttivistiche che seguono modelli *meccanici* o *robot* (Sorokin, 1956) e che non lasciano spazio per uno sguardo più aperto e profondo verso l'interpretazione della realtà sociale attraverso cui dare orientamento, valore e significato alle stesse ricerche.

L'insita complessità dei fenomeni socioculturali spinge, pertanto, a soddisfare la necessità di orientarsi verso metodi che meglio consentono l'arricchimento della conoscenza intorno a un fenomeno. E questo è ancor più vero nella fase storica attuale in cui si registra il passaggio dalla *network society* (Castells, 1996), cioè, da quella società che si caratterizza non solo per le conseguenze di un'innovazione tecnologica e di un cambiamento delle strutture capitalistiche, ma per le trasformazioni culturali che si basano su libertà individuali e autonomia sociale attraverso cui esprimere rivendicazioni identitarie, alla *platform society* (van Dijck, *et al.*, 2018) in cui le *platform*¹ si caratterizzano come luoghi

¹ La piattaforma non è solo una infrastruttura, ma un vero e proprio modello economico che

in cui scambiare pratiche comunicative, forme dello stare insieme e partecipazione alla vita pubblica e anche tecnologie che consentono tanto ai cittadini quanto alle istituzioni di entrare in relazione e raggiungere i propri scopi. Il tal modo si crea un nuovo ecosistema (Boccia Artieri, 2012) tanto da definire anche una nuova prospettiva che è quella della *media ecology* che offre una ulteriore chiave di lettura dei processi socioculturali perché non si limita a una visione centrata sul medium (mezzo) ma tiene conto delle relazioni tra aspetti micro e macro della vita sociale interconnessi grazie ai digital media.

Troppo spesso la querelle qualitativo/quantitativo si è risolta in una contrapposizione su poli opposti di questi metodi. Nella realtà dei fatti, però, questi metodi offrono l'opportunità di osservare da "angolazioni diverse" aspetti del medesimo fenomeno oggetto di analisi consentendo una lettura più efficace dello stesso. L'utilizzo di differenti metodi o meglio l'integrazione dei differenti metodi – *mixed methods* (Branner, 2016) – è giustificato, in primo luogo, dalla volontà di voler integrare la dimensione oggettiva e soggettiva dei fenomeni; in secondo luogo, dall'impossibilità di usare un unico metodo per poter studiare fenomeni socioculturali complessi che si intersecano con più variabili. Alla luce di ciò emerge con forza la necessità di una metodologia appropriata per lo studio dei mutamenti sociali le cui conseguenze e cause non sono riconducibili a un'unica variabile, ma a molteplici fattori interconnessi tra loro (individuali, sociali e culturali). La complessità dell'oggetto di studio "obbliga" il ricercatore a confrontarsi con metodi e tecniche d'indagine differenti riconducibili a differenti approcci, ma che consentono nella loro forma integrata un'analisi completa. La peculiarità dei fenomeni, dunque, spinge i ricercatori a utilizzare certi metodi e strumenti di ricerca piuttosto che altri. Ciò che spesso diventa distintivo è il tipo di elaborazione e trattamento che viene realizzato sulle informazioni ottenute. Esistono sostanzialmente due sistemi per ottenere informazioni circa un fenomeno sociale o individuale: l'osservazione e l'interrogazione, «E se l'osservazione è la via più diretta e immediata per studiare i comportamenti manifesti, l'interrogazione è la via obbligata per esplorare motivazioni atteggiamenti, credenze, sentimenti, percezioni, aspettative» (Corbetta, 2003: 123, II vol.).

In questo volume, i diversi autori ma anche gli stessi curatori Giuseppe Masullo, Felice Addeo e Angela Delli Paoli – che nel loro capitolo di apertura pre-

si alimenta e cresce sulla base dei dati prodotti dagli utenti, che saranno utili alla piattaforma ma anche a soggetti esterni a essa. Un esempio sono le *Big Five* (van Dijck, Poell, De Waal, 2018) che gestiscono, elaborano e orientano tutti i dati che circolano in rete: Facebook, Apple, Microsoft, Alphabet (Google) e Amazon – da cui l'acronimo FAMGA.

sentano un excursus teorico-epistemologico sull'etnografia se sulla netnografia – si sono orientati, in maniera diversificata, al primo di questi sistemi (l'osservazione): nella prima parte, attraverso studi riconducibili all'etnografia e, nella seconda, a studi riconducibili alla *netnography* (Kozinets, 2010, 2015). Metodi tipicamente qualitativi che costituiscono il tentativo di far confluire la conoscenza sociologica e quella delle altre scienze sociali in un unico sistema integrato di conoscenza che pone la sua principale attenzione a tutti gli aspetti di mutamento della società (personalità, società e cultura) senza tralasciare la riflessività anche sulle attività del ricercatore stesso, «che è egli stesso parte della società e che quindi corre il rischio di investire presunzioni e pregiudizi, ma la difesa principale per questo pericolo è proprio l'interpretazione critica dei fenomeni socio-culturali» (Mangone, 2019:7).

La complessità dei fenomeni sociali e culturali non è una novità, quest'aspetto – per esempio – era già noto alla nascita della sociologia (studiare l'intero e non le parti). Questo fa registrare il passaggio dall'ordine dello spiegare (*erklären*) all'ordine del comprendere (*verstehen*): la ricerca del perché dei fenomeni non deve rinviare più a una causa, ma a un senso che può rappresentare la chiave di lettura delle dinamiche dell'interazione individuo-società. Ciò si realizza attraverso la ricerca-azione che diventa osservazione indispensabile per l'acquisizione di una conoscenza capace di leggere i fenomeni sociali con la partecipazione degli attori stessi (le premesse teoriche si traducono in atti concreti). Il prevalente contenuto empirico della conoscenza delle scienze umane non risolve il problema della sua traducibilità pratica e allo stesso tempo non chiarisce neanche il ruolo ambivalente del ricercatore – attore e osservatore del fenomeno indagato. Questi aspetti spingono il ricercatore a chiedersi qual è la metodologia più idonea che mette in relazione la teoria e l'azione rispetto all'intersezione di più variabili. La ricerca si pone come strumento per ampliare le capacità di *descrivere* i fenomeni, attraverso l'incremento della conoscenza che porta alla sua *spiegazione* e alla *comprensione*, per poi giungere alla sua *previsione*. Questi livelli non sono sequenziali o separati (Homans, 1967), ma piuttosto un insieme unico che si traduce con l'integrazione fra teoria, empiria e operatività (Cipolla, 1998), e fra le scienze sociali. L'integrazione metodologica non è proiettata a confondere conoscenza e azione. Essa getta un ponte fra questi livelli dell'analisi in modo che essi si arricchiscano reciprocamente e non si impoveriscano l'uno nell'altro.

I nuovi disegni di ricerca che hanno come oggetto l'intersezione tra più fattori (per esempio, gender, sessualità, etnia, religione, ecc.) si configurano come un laboratorio di sperimentazione metodologica. Le attività di ricerca non contribuiscono solo all'avanzamento della conoscenza scientifica sui temi in

oggetto di studio, ma esse – così come sostenuto da Bourdieu (2013) – devono avere una funzione di “servizio pubblico” che si traduce nell’attivazione di azioni di accompagnamento dei processi di innovazione sociale sul piano degli strumenti, dell’organizzazione e della governance dei processi di integrazione sociale.

In questa logica le attività di ricerca si sviluppano attraverso diversi metodi. Da una parte, le metodologie che raccolgono e analizzano dati qualitativi – interviste in profondità; narrazioni; costruzione di reti; focus group, interviste discorsive a “testimoni qualificati”; osservazione etnografica (Dumez, 2016) – e, dall’altra parte, metodologie che raccolgono e analizzano dati quantitativi (per esempio, fonti ufficiali della dimensione demografica della popolazione, dei reati, ecc.). I risultati di queste metodologie, nel loro insieme, producono “conoscenza applicabile” al supporto, all’attivazione, alla riflessione e al consolidamento dei processi di innovazione che poi si riflettono sull’intera società.

In conclusione, questo volume si configura proprio come un laboratorio metodologico che ha lo scopo di aprire nuove prospettive per uno studio approfondito dell’interazione tra alcune variabili (genere, sessualità, etnia, religione, etc.) e i cambiamenti culturali tenendo conto di un approccio multiplo e multidisciplinare alla formazione dell’identità e alle relazioni attraverso il metodo etnografico e netnografico. Dalle riflessioni presentate emerge la necessità di continuare a ricercare le forme attraverso cui i processi socioculturali hanno contribuito alle trasformazioni e alle ridefinizioni dell’identità degli individui e delle strutture sociali, nonché alle relazioni tra gli individui e queste ultime.

Rispetto a ciò, si può azzardare e affermare, quindi, che per lo studio di queste relazioni devono essere tralasciati – in parte – gli studi di carattere quantitativo per la specifica natura dell’oggetto di studio (la relazione non può essere ridotta a numeri o test) perché occorre saper individuare cosa per gli individui rappresentano queste relazioni in termini di atteggiamenti, stili di vita e modelli culturali. L’individuazione di queste rappresentazioni può senz’altro prevedere – da un punto di vista dei metodi e delle tecniche – studi etnografici e netnografici che si pongono l’obiettivo di osservare le relazioni sociali di parti di popolazioni all’interno di culture differenti o sottoculture differenti all’interno dello stesso sistema sociale su parti di popolazioni, o in maniera ridotta di realizzare studi in contesti sociali ristretti (per esempio, alcune comunità chiuse dei social – si richiama nuovamente qui la *media ecology*). La scelta è, ovviamente, vincolata alla disciplina di riferimento dei ricercatori, alla loro ipotesi di ricerca, e purtroppo anche ai fondi disponibili, ma tutti questi condizio-

namenti prescindono dal fatto che alcuni oggetti di studio non possono che essere studiati attraverso una metodologia di tipo qualitativo come l'etnografia o la netnografia.

Bibliografia

- Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione: pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society*, FrancoAngeli, Milano.
- Bourdieu P. (2013), *Elogio della sociologia (1993). Il discorso di ringraziamento per la medaglia d'oro del CNRS*, «Rassegna Italiana di Sociologia», LIV (1):139-148.
- Branner J. (2016), *Mixing Methods: Qualitative and Quantitative Research*. Routledge, New York.
- Castells M. (1996), *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford.
- Cipolla C. (1998) (a cura di), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Corbetta P. (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecnica*, 4 voll., il Mulino, Bologna.
- Dumez H. (2016), *Méthodologie recherche qualitative. Les questions clés de la démarche compréhensive*, Vuibert, Parigi.
- Durkheim É. (1897), *Le Suicide: étude de sociologie*, Alcan, Parigi.
- Frank K. (2015), "Observational Methods in Sexuality Research". In J. DeLamater, R.F. Plante (eds.), *Handbook of the Sociology of Sexualities*, Springer, New York, pp. 123-146.
- Homans G.C. (1967), *The nature of Social Science*, Hartcourt, New York.
- King A., Santos A.C., Crowhurst I. (2017) (eds), *Sexualities Research: Critical Interjections, Diverse Methodologies and Practical Applications*, Routledge, New York-Londra.
- Kozinets R. (2010), *Netnography: Doing ethnographic research online*, Sage, Londra.
- Kozinets R. (2015), *Netnography: Redefined*, Sage, Londra.
- Mangone E. (2019), *Limiti e opportunità delle scienze sociali*, «Culture e Studi del sociale», 4(1), pp. 3-13.
- Sorokin P.A. (1955), *Testomania*, «Harvard Educational Review», XXV, (4), pp. 199-213.
- Sorokin P.A. (1956), *Fads and Foibles in modern sociology and related sciences*, Henry Regnery Company, Chicago.
- Thomas W.I., Znaniecki F. (1918-1920), *The Polish Peasant in Europe and America*, 5 voll., Boston, Gorham Press.
- van Dijck J., Poell T., de Waal M. (2018), *The Platform Society: Public Values in a Connective World*, Oxford University Press, New York.

